



Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annuari si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



LA CORONA DELL'EDIFIZIO

Sua Maestà Luigi III l'ha finalmente co-
 nceduto. L'aveva ben detto io; una volta o l'altra
 questo benedetto incoronamento doveva succe-
 dere. Diamine, in un'epoca in cui tutti hanno
 incoronato od incoronano qualche cosa, perfino
 le donne i propri mariti, non poteva accadere
 altrimenti.

Aaaaah! se sentiste come respiro a quattro
 polmoni, sistema inglese...

— Ma che diavolo di incoronamento ci vai
 incoronando?

— Lettori, scusatemi, ma io vi credeva
 molto, ma molto più profondi. Come, non lo sa-
 pete? Parlo dell'edifizio, dell'edifizio della libertà,
 di quella libertà francese che non aspettava che
 la corona da Barba Gigi.

Poveri francesi! E l'hanno bene aspettata un
 pezzo. Diciott'anni, piccole bagatelle.

Ma, a proposito, ora che ve n'ho parlato,
 vorrete certo conoscerla questa benedetta co-
 rona, almeno di vista.

Ebbene, son qua per soddisfarvi.

Prima di tutto, siete avvisati, non è una
 corona di spine. Dunque non si può applicarle
 quel certo motto: *guai a chi la tocca!* nemmeno
 per burla.

Si può toccarla senza pungersi. Esempio
 Barba Gigi, l'artefice, che la maneggia e se
 l'ha tenuta sempre nelle tasche con una disin-
 voltura particolare.

D'alloro non se ne parli, perchè l'alloro oggi
 non può essere adatto per gli edifi della li-
 bertà della grande nazione, dal momento che
 viene adoperato... per marinare le anguille.

Non è nemmeno d'oro; sarebbe troppo comune.
 Quasi tutte le corone che escono da mani

imperiali sono di questo vile metallo. E la Fran-
 cia deve levarsi dal comune.

Non è di argento. L'argento-naturale è buono
 per le posate, per i vasi del thè e per le me-
 daglie da battesimo tutt'al più.

Non è di ferro: perchè il ferro è troppo rozza
 ed ha l'abitudine di dedicarsi a missioni troppo
 ingrate; più ingrate di quelle del commenda-
 tore Tonello; la missione per esempio di catena
 pei galeotti o di manetta pei ladri.

Non è neppure di stagno o di zinco, o di
 bronzo...

— Ma di che diavolo è dunque composta?

— Di che?!!... Lettore, io piango sulla tua
 ignoranza. La corona con cui Napoleone III ha
 incoronato il suo edifizio è una corona di carta!

Si, carta imperiale, ma carta.

— E la forma?

— Ecco qua. Sulla forma, S. M. I., la sua
 imperiale consorte e i suoi imperiali ministri
 discussero molto. Uno la voleva a cappello da
 pagliaccio, uno a tricorno, uno a berretto fri-
 gio, un altro a calotta da fornaio o da pittore
 di camere...

L'imperiale consorte propendeva anzi per
 una cuffia; ma prevalse il parere di S. M. che
 volle dare alla corona di carta la forma del se-
 guente

Decreto Imperiale.

« Noi Napoleone III per grazia del Colpo...
 ...apopletico e di *Compère Bonhomme*, ecc. ecc.

« Considerando che quando si promette, una
 volta o l'altra bisogna mantenere;

« Visto che *Compère Bonhomme*, col troppo
 aspettare potrebbe perdere la pazienza;

« Considerando che è ora di incoronar i fran-
 cesi;

« Visto che un po' d'olio per i gonzi non fa
 mai male,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO I.

I membri del Senato e del Corpo Legislativo
 possono domandare al governo in che salsa
 voglia conciarli.

ARTICOLO II.

Ogni domanda sarà fatta in istile umile ed
 in carta bollata.

ARTICOLO III.

Il governo imperiale ha sempre il diritto
 di dare al Senato e al Corpo Legislativo la
 soddisfazione data una volta dal senatore Gal-
 vagno a un deputato italiano. Di rispondere
 cioè che non risponde.

ARTICOLO IV.

Il nostro ministro di Stato è incaricato del-
 l'esecuzione del presente decreto.

Fatto alle Tuileries il 19 gennaio 1867.

Firmato Gigi.

Per copia conforme
 FRA ILARIO.

Cronaca elettorale

Afragola. — Eletto Chiaradia.

Noi la vediamo, a dir vero, tanto scura,
 che abbiamo proprio bisogno che ce la dia-
 chiara, come potrebbe vederla l'onorevole
 Chiara-dia.

In caso poi che le previsioni non cor-
 rispondessero al fatto — sarà sempre tempo
 di dire che « fu tutto zucchero sulla fra-
 gola ». —

Padova. — Ballottaggio fra Piccoli e Venier.

Non esitiamo a raccomandare il Venier — ricordando ai Padovani che al Parlamento abbiamo bisogno di mandare dei grandi uomini, perchè dei piccoli là dentro ne abbiamo anche troppi.

Montagnana. — Ballottaggio fra Carazzolo e Rocca.

Noi stiamo per Rocca — a patto però che la Camera metta finalmente giudizio, e se ne serva per filar dritto.

Pescia. — Ballottaggio fra Galeotti e Falconcini.

La scelta è piuttosto imbarazzante — Dai Galeotti sarebbe bene stare alla larga, ed allora cadiamo dalla padella nelle bragie, chè i Falconcini, per piccoli che siano, sono sempre uccelli di rapina.

Verona. — Ballottaggio fra Ruffoni e Montanari.

Fra i due preferiamo il Montanari — se non fosse altro, perchè Ruffoni deriva da ruffa e noi sappiamo « Che ciò che vien di ruffa in ruffa — se ne va di buffa in buffa. »

Belluno. — Ballottaggio fra Liroy e Vanni.

Desideriamo che riesca Vanni, non fosse che per farne un presente al nostro amico politico Scialoja, onde fornirgli dei nuovi vanni su cui librarsi nei frequenti suoi voli pindarici.

Zogno. — Ballottaggio fra Cucchi e Piccozzi.

Ora che c'è tanta smania di demolire, sarebbe veramente pericoloso mandar dei Piccozzi al Parlamento — Vada dunque per Cucchi — al postutto Cucco più, Cucco meno, gli affari procederanno egualmente.

Conclusione. Riescano gli uni o riescano gli altri, dovremo sempre ripetere le stesse parole.

Che se gli elettori hanno trovato i deputati, non hanno saputo trovar l'uomo di cui ha bisogno l'Italia.

FRA MENIMPIO.

BOLLETTINO DELLE NOVITÀ più o meno nuove

LENA, novella in versi dell'avv. Luigi Rocca. Racconta il fatto di un contingente italiano che scampato a Custoza dal ferro nemico muore a Palermo di ferro fraterno, lasciando una vedova e due orfani nella miseria.

È una toccantissima novella, che si vende

dall'autore a beneficio della povera famiglia del contingente.

Una pubblicazione che fa onore all'Italia, perchè fatta nello scopo di introdurre anche fra noi un genere di pubblicazioni di cui portavano solamente il vanto gli stranieri è *L'Illustrazione Universale* di Edoardo Sonzogno, coraggioso editore che sfida i tempi e le crisi, e spende e spande pel miglioramento delle sue imprese letterarie.

Se il *Fischietto* potesse comandare, farebbe subito il signor Edoardo ministro dell'Istruzione Pubblica, perchè è quello che l'ha capita meglio di tutti.

Colle sue numerose pubblicazioni, e particolarmente con quelle al massimo buon mercato, come il *Romanziere*, la *Settimana*, la *Gazzettina*, ecc., ecc., infonde nei milioni di italiani semianalfabeti l'amore alla lettura e allo studio.

Un'altra splendida pubblicazione del Sonzogno, che costa sole L. 10 all'anno, ma che ne vale 100, è il *Tesoro delle Famiglie*.

Questo giornale di mode contiene tutto ciò che mente femminile può desiderare. *Patrons* di ricami, di vesti, *zouaves*, mantelline, ecc., ecc., figurini della moda, giuochi di pazienza, ricami sul canovaccio, lavori di maglia ecc., ecc.

In Italia c'è un gusto matto per la roba francese di questo genere; e si dice che è causa di questo gusto la moda che regna in Francia.

Ma il signor Sonzogno che lo sa, ha pensato a tutto ed ha a Parigi corrispondenti e incisori che schiumano sul luogo le migliori novità della pentola parigina.

Donne mie, non fatevi adunque pregare e abbonatevi al *Tesoro delle Famiglie* di Milano.

È uscito il primo numero del *Corriere dei Municipi*, giornale istruttivo che si stampa in Firenze, alla tipografia del Giglio.

È pure uscita la seconda edizione del *Libro dell'Operaio*, consigli di un amico, di cui abbiamo parlato altra volta.

Ehm!...

CIANCIAFRUSCOLE

*

Parlando dei seicento milioni di lire, contro cui le nostre eccellenze vendono al papa tante migliaia di frati, di monache, di vescovi, di canonici e dei preti, un periodico esclama, che tutto ciò è per un tocco di pane.

Noi siamo dello stesso parere.

Tante migliaia di preti, di canonici, di vescovi, di monache e di frati valgono invero molto di più.

Solamente nel peso.

*

Il mezzano poi di questo brutto contratto è quel signor Minghetti, che la *Gazzetta del Popolo* chiama uomo fatale.

A noi parrebbe invece più giusto, se lo avesse detto uomo *fatato*, cioè invulnerabile.

Infatti, se il signor Minghetti non è *fatato* in tutta la persona, come Orlando, lo è nella faccia, che nessuno riuscì finadesso a ferire.

E nemmeno a far cangiare di colore.

*

Lo stesso signor Minghetti disse alla Camera, che i seicento milioni dovevano accettarsi in in nome della grandezza dell'Italia.

Voi ridete?

Eppure, qualche cosa di grande in Italia c'è veramente.

Se non altro, i debiti... e la pazienza del popolo.

*

Il Collegio di Padova, rimasto vacante, in seguito all'opzione dell'onorevole Cavalli per Piove — accortosi di aver battuta strada falsa — voleva pronunciarsi in favore del comm. Cavalletto, il quale, come era da prevedersi, non volle saperne di questa postuma candidatura.

Morale della favola. — Gli elettori di Padova non potendo aver i Cavalli, si sarebbero adesso contentati anche di un Cavalletto, ma finirono come tutti coloro, che per non saper a suo tempo contentarsi dell'onesto, perdono il manico e anche il cesto.

*

Dopo tutto ci meravigliamo, che gli elettori di Padova, i quali sapevano che il Cavalli era portato come candidato a Piove, e ad Este, non abbiano previsto l'inutilità di appoggiarlo nelle prime elezioni.

Diamine! il deputato onorevole, fra le tre Deputazioni offertegli, non poteva optare che per Piove, il collegio più *vallivo* della Provincia.

Cicero pro domo sua — e Cavalli in conseguenza per Ca-Valli.

*

L'opzione poi del sullodato onorevole viene altresì giustificata dalla straordinaria siccità generalmente lamentata durante e dopo l'epoca delle avvenute elezioni.

Chiunque infatti si fosse trovato in quel momento nei panni del conte Cavalli, fortunato possessore di migliaia di campi, non avrebbe potuto optare che per *piove*.

*

A un ingegner, che un giorno richiedea

Qual fosse oggi la via

Da battere per quello che intendea

Di ottenere un buon posto

Nei lavori di qualche ferrovia; —

Fu da un burlon risposto:

Per conto del governo, *Sirada Bella* —

Per le meridionali, *Strada Bona* —

Per le reti Lombarde e del Piemonte

La strada in lingua gallica si appella

Rue D'Aigremont — che presso a poco suona

Tradotta in italian — *Via d'Aspromonte*.

FRA MENIMPIO.

*

Il ministro Scialoja ha detto alla Camera, che gl'Italiani non hanno *idee*, ma *fantasime*. Bisogna bene che la sia così!

LE INCOMPATIBILITÀ
PARLAMENTARI



L'onor. Sineo deputato che il fischietto come giornale umoristico non può assolutamente compatire.



Onofes Riggio, programmatista dello stragi di Palermo. incompatibile col progresso..... e con qualche cosa altro.



Famburi e Marzio - due onorevoli che non si compatiranno mai.



Crispi e Petruelli - della - piccola galta, ambidue incompatibile quando chiedono contemporaneamente la parola.

Virginia



La Camera ora dovrà discuter sul serio; l'onor. Conte, trovandosi perito incompatibile colla Camera, ha preferito dimettersi.



Proletta... ti guai, incompatibile colla regia discussione delle leggi monarchiche, non vuol entrare nel Parlamento del Regno d'Italia.

Invero, quando l'Italia ebbe l'idea, che il ministro Scialoia la dovesse salvare dalla bancarotta, s'accorse subito, che ella aveva invece una *fantasima*.

*

Lo stesso ministro soggiunse, che il *marchio* da imporsi sugli oggetti commerciali tassabili, sarebbe una nuova *eleganza* e un nuovo *ornamento*.

Qui pure, la è proprio così!

Certi *marchi* da certi onorevoli sono portati con tanta disinvoltura, da parer quasi, ch'eglino se ne compiacciano.

*

Finalmente, il ministro Scialoia ci assicurò, che fra tredici anni — il punto non è troppo lusinghiero! — noi avremo nel bilancio passivo una diminuzione di sessanta milioni di lire.

Con questa progressione, ammontando ad un miliardo il bilancio suddetto, fra duecento anni non avremo più un baiocco da pagare.

Come vedete, s'egli è vero, che

Si muore di piacer, come d'affanno, ne abbiamo tanto, da basire per la felicità.

*

A Verona abbiamo un ballottaggio di 9 voti contro 6.

Ah, è proprio vero che gli italiani sono maturi.

*

Ora domandiamo: quell'onorevole che andrà alla Camera con *nove* voti cosa rappresenterà in Parlamento?

I veronesi o il numero 9?

Quesito.

Corrierino Teatrale

La *Norma* al Regio il pubblico
Fè andar fuor di se stesso,
E inver nessun ricordasi
Un simile successo.

La Fricci collo Stegere,
Bremont e la Mongini...
Io credo che di meglio
Non s'augurò Bellini!

Fu insomma un visibilio,
Un chiasso, una cuccagna...
E più di tutti gongola
L'impresa che guadagna.

Intantò il ballo apprestasi
Grazioso e originale
Che *Un'Avventura* chiamasi
Proprio di carnevale. —

Ier sera la *Sonnambula*
Si presentò al *Vittorio*...
Ma parve il sonno infondere
Nel povero uditorio!

Ora del Baur promettono
Fra cinque o sei serate
Quell'opera nuovissima
Che son *Le Fidanzate*! —

Vidi al Gerbino *L'ultime*
Vittime di Verona,
Ed i giornali serii
La strombazzar per buona...

Ma in mezzo ad urli e fischi
Ognun si persuase
Che l'ingannato pubblico
Vittima sol rimase!!

DASSENNO.

LOGOGRIFO-EPIGRAMMA

Se intiero dalla cattedra m'ascolti,
Sbadigli e sbadigliar ne vedi molti:
Se un *i* m'addoppi e mi dividi in tre,
Prete non son, ma son de' preti il re:
E per non far sovra il mio trono un fiasco,
Cascar paio ogni giorno: eppur non casco.

FRA GABRIELE.



Se un cerebre tondo
Il *primo* mi dice,
A lui col *secondo*
Risponder mi lice:
Ma un asino ancora
Se dice l'*intiero*,
Rispondergli allora
Io debbo che è vero.

Spiegazione del Logogrifo-Epigramma precedente:

MAN-TÈNERE — MAN-TENÈRE — MANTENERE.

Spiegazione della *Sciarama* precedente:

TE-LA-IO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli Annunzi a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi

Presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, Torino.

LAGRIME DEL DIAVOLO

FUOCHI D'ARTIFICIO

Si vendono presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, al prezzo di lire 1 il *flacon*.

12,000 copie al giorno ANNO VII 12,000 copie al giorno

GAZZETTA DI TORINO

Prezzo delle associazioni

Per tutto il Regno franco di posta:

Un mese L. 2 25
Un Trimestre » 6 50
Un Semestre » 12 0
Un anno » 24 —

In Torino a domicilio:

Un mese L. 2
Un Trimestre » 6
Un Semestre » 12
Un Anno » 24

Gli abbonamenti hanno principio al 1° d'ogni mese

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione di questo Giornale mediante vaglia postale affrancato, in Torino, sotto i portici di Piazza San Carlo, N. 10.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

In Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO. *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

NICHELINA. *Romanzo*, di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume, di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — Il sig. Michele — Ah.

L'ECONOMIA RURALE

LE ARTI ED IL COMMERCIO

Vol. 10°

REPERTORIO D'AGRICOLTURA

Vol. 71°

Continuerà le sue pubblicazioni alle seguenti condizioni:
Prezzo dell'abbonamento anticipato per 24 fascicoli uscenti il 10 ed il 20 di ogni mese L. 12 per tutta Italia.

Detti fascicoli saranno di 32 a 48 pagine con vignette illustrative formanti un volume annuo di non meno 1000 pagine.

Indirizzo: Torino, Piazza Castello, n° 16. Affrancare.

Pesa-lettere

americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vendono in Torino alla Tipografia Letteraria piazza S. Carlo, 10. — Da L. 2 50 a L. 25.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.